

# Bush vede Dalai Lama, l'ira cinese: Pechino convoca l'ambasciatore Usa

**Dura nota di protesta contro  
l'accoglienza riservata al leader  
tibetano dal Congresso americano**

PECHINO

Il regime cinese ha convocato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Pechino per notificargli una formale e pesantissima nota di protesta contro l'accoglienza tributata al Dalai Lama a Washington.

Il leader in esilio dei buddhisti tibetani due giorni fa era stato ricevuto alla Casa Bianca dal presidente americano George W. Bush, seppure in forma privata; ieri poi lo stesso Bush aveva presenziato, per la prima volta nella storia in un'occasione pubblica, alla solenne cerimonia in Parlamento durante la quale all'ospite era stata conferita la Medaglia d'Oro del Congresso, massima onorificenza civile Usa. «Il ministro degli Esteri cinese Yang Jiechi ha convocato l'ambasciatore americano Clark Randt, per manifestargli una forte protesta per conto del governo della Cina», ha annunciato Liu Jianchao, portavoce del dicastero.

La Cina chiede agli Stati Uniti di compiere «passi concreti» per ricucire le relazioni tra i due paesi. Gli Usa devono «smettere di sostenere le forze indipendentiste e di interferire negli affari interni della Cina», ha affermato Liu Jianchao. La fonte non ha risposto quando gli è stato chiesto se Pechino intende prendere concrete misure di ritorsione contro gli Stati Uniti. La Repubblica Popolare considera il Dalai Lama un pericoloso oppositore secessionista, sebbene l'interessato abbia in più occasioni ribadito di puntare soltanto a una maggiore autonomia per la sua terra. Il Tibet fu invaso dall'Esercito Popolare di Liberazione maoista nel 1949, e annesso unilateralmente un anno più tardi.

